il Resto del Carlino
Bologna

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 02-12-2014
Pagina 24
Foglio 1

CHI È DI SCENA GIUSEPPE BATTISTON DA DOMANI ALL'ARENA DEL SOLE

«Io, Falstaff, mi metto in gioco per indagare sul presente»

di CLAUDIO CUMANI

Battiston, ma il paragone che spesso viene fatto fra lei e un compianto protagonista del teatro del Novecento come Tino Buazzelli, la gratifica o piuttosto la infastidisce?

Lui sorride. «Ne sono onorato, anche se credo che tutto dipenda dalla stazza. Del resto sono stato accostato anche a Orson Welles e a Philip Seymour Hoffman... Mi fa piacere, anche se trovo riduttivo il fatto che si debbano sempre cercare riferimenti».

Giuseppe Battiston da domani a domenica torna all'Arena del Sole interpretando un personaggio, quello di Falstaff, che fu appunto cavallo di battaglia del grande Buazzelli. In uno spettacolo, però, particolarmente complesso da un punto di vista drammaturgico. Il regista Andrea De Rosa, in questa coproduzione Ert, ha elaborato infatti con Nadia Fusini un testo che unisce *Enrico IV* di Shakespeare a *Zarathustra* di Nietzsche passando per *Lettere al padre* di Kafka e per il film *Belli e dannati* di Gus Van Sant.

Troppo accumulo?

«A De Rosa – risponde l'attore – mi unisce il desiderio di mettersi in gioco e di scavare all'interno del teatro, partendo dal classico per indagare il presente».

L'anno scorso lei era stato diretto dallo stesso regista in 'Macbeth'. Cosa lega questi due spettacoli?

«Là ci interessava ragionare sul senso domestico della violenza. Qui indaghiamo sul rapporto fra padre e figlio. Io interpreto sia Falstaff, padre putativo e dissoluto del giovane principe, sia Enrico IV a cui spetta richiamare il giovane ai propri doveri. Il tutto in una linea di lettura non convenzionale».

LO SPETTACOLO

«Un elogio del corpo che si svolge in un girone dantesco»

Com'è il suo Falstaff?

«Materico. E' l'esemplificazione forte e pura dell'elogio del corpo».

Musica, citazioni filmiche, scenografie che calano dall'alto, molti nudi: ci sono tutti gli elementi per definire questa sorta di romanzo di formazione uno 'spettacolone'?

«E' soprattutto uno spettacolo corale in cui sempre siamo tutti in scena. A una prima parte ambientata in una taverna-bordello segue un'altra algida e vuota simbolo del mondo del potere. In fondo si tratta di un girone dantesco».

In questa stagione lei si dedica solo al teatro. Perché niente cinema e tv?

«Per quanto riguarda la tv devo dire che come in tutti i rapporti d'amore bisogna essere corrisposti. Per il cinema è diverso, il momento non è dei migliori. Ho in vista solo progetti vaghi... Questa è in generale una fase di cambiamento comunque interessante».

Sogno nel cassetto?

«Fare una regia teatrale corposa con un bel gruppo di attori. Chissà...».

Il suo film che ama di più è 'Pane e tulipani'?

«No, si amano soprattutto le creature deboli. Penso a *Zoran, il mio nipote scemo* che presenteremo in questi giorni in Cineteca. E' un film più che indipendente, realizzato con il coltello fra i denti, senza nessun appoggio ma di grande qualità».

A proposito di Cineteca, che rapporto ha con Bologna?

«Quando sono qui penso soprattutto a Leo de Berardinis e al suo teatro. Venivo con Alfonso Santagata, non abbiamo mai perso un suo spettacolo».

Info: 'Falstaff' va in scena all'Arena del Sole da domani a domenica (domani e venerdì alle 21, giovedì replica anche alle 15, sabato alle 19,30 e domenica alle 16)

SALA BIO ALL'ODEON

In anteprima il magico Woody

ALLE 21 al cinema Odeon, Sala Bio e Be Original presentano l'anteprima di *Magic in the Moonlight*, la nuova commedia di Woody Allen ambientata negli anni Venti. Colin Firth interpreta uno scorbutico illusionista che si reca in Costa Azzurra, per smascherare la sedicente medium Sophie Baker (Emma Stone). Il film sarà presentato in lingua originale e sottotitolato e sarà distribuito a partire dal 4 dicembre.

Giuseppe Battiston in 'Falstaff' (anche nella foto in basso) che debutta domani all'Arena del Sole

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.